

## **Comunicati stampa - Kunsthistorisches Institut in Florenz**

**Die Flut 1966 [L'alluvione 1966], mostra online**

**04/11/2006 – 31/03/2007 [www.expo.khi.fi.it](http://www.expo.khi.fi.it)**

**Un progetto della Fototeca del Kunsthistorisches Institut di Firenze**

**Direzione: Dr. Costanza Caraffa**

**Coordinamento del progetto: Dr. Brigitte Reineke**

In occasione del quarantesimo anniversario dell'alluvione di Firenze, la fototeca del Kunsthistorisches Institut di Firenze presenta la mostra online 'Die Flut 1966' ['Alluvione 1966']. La maggior parte delle circa 80 foto esposte provengono dal Fondo Bazzeschi del Kunsthistorisches Institut e furono scattate dal fotografo Ivo Bazzeschi nei drammatici giorni dell'alluvione del 4 novembre 1966. La selezione presentata è solo una parte dell'ampio fondo dedicato a questo tema, che può essere interamente esaminato presso la Fototeca del Kunsthistorisches Institut.

Dal 25 ottobre 1966 a Firenze e nei dintorni piovve ininterrottamente e dal 3 novembre violenti nubifragi si abbattono sulla città. Gli argini cedettero, l'Arno a monte di Firenze si divise in due rami, riversandosi sul quartiere della sponda sinistra del fiume, e l'acqua raggiunse un livello di 4 metri. Poco più tardi, nella notte fra il 3 e il 4 novembre, la testata di Ponte Vecchio fu sommersa e le acque invasero il quartiere di Santo Spirito e di San Frediano. Qualche ora più tardi fu la volta della sponda destra del fiume. Nelle prime ore del mattino del 4 novembre l'Arno sfondò il muro della balaustrata davanti alla Biblioteca Nazionale e penetrò nei depositi della biblioteca, inondando anche il quartiere di Santa Croce. La conseguenza fu che si riversarono sulla città dai 45 ai 50 milioni di metri cubi d'acqua. 121 persone persero la vita durante l'inondazione, che si ritirò poi nella notte fra il 4 e il 5 novembre, lasciando nella città uno spesso strato di melma, mista a gasolio, macerie e spazzatura.

La mostra online del Kunsthistorisches Institut documenta le immediate conseguenze dell'alluvione sulla città e sui suoi tesori artistici.

Una prima sezione mostra i danni e le distruzioni di opere d'arte. Vengono immortalati gli impressionanti sforzi per salvare il Crocifisso di Cimabue, quasi completamente distrutto, così come l'interno delle chiese di Santa Croce e dei Santi Apostoli, completamente inondati e imbrattati di fango.

Una seconda sezione illustra le devastanti distruzioni nella città, nelle strade, nei vicoli, nelle piazze e nelle case. La fila di botteghe del celebre Ponte Vecchio è completamente distrutta, le sponde invase dall'acqua, i parapetti dei ponti spariti e le strade ingombre di rifiuti e di fango oleoso. Le sequenze fotografiche mostrate sono corredate di testi esplicativi che sottolineano in particolare l'importanza storico-artistica degli oggetti colpiti dal disastro.

Più volte in passato, a motivo della sua posizione geografica, Firenze fu vittima di alluvioni. In tempi relativamente recenti, rimase memorabile in particolare quella del 1844, in cui però il livello delle acque non raggiunse l'altezza di quello dell'alluvione del 4 novembre 1966.

Il panorama sulla città alluvionata dal Piazzale Michelangelo mostra la drammatica situazione nel momento in cui, alle prime ore dell'alba del 4 novembre 1966, l'inondazione fece registrare il livello più alto.

Firenze, 4 novembre 1966

Foto: Kunsthistorisches Institut di Firenze, Bazzechi

Le fotografie, che in alcuni casi furono scattate in circostanze drammatiche, valgono oggi come muta, e tuttavia impressionante testimonianza della storia di Firenze. I danni sconvolgenti arrecati al celebre Ponte Vecchio danno una misura della catastrofe, così come gli argini inondata e i ponti sull'Arno distrutti. Innumerevoli strade e piazze del centro cittadino furono sommerse da montagne di fango, rifiuti e macerie, che dovettero essere rimosse nel corso dei successivi lavori di sgombero e pulizia, durati intere settimane.

Non si potrà mai apprezzare abbastanza l'immensa opera dei soccorsi che da tutto il mondo, subito dopo la catastrofe, affluirono nella città su Arno. Militari, ma anche volontari, soprannominati con ammirazione e gratitudine "Angeli del fango", aiutarono a salvare i tesori dell'arte. In quei giorni Firenze e il suo patrimonio artistico furono salvati grazie a questa straordinaria mobilitazione di aiuti internazionali.

#### **Notizie stampa:**

Dr. Andrea Bambi

Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck-Institut

Pubbliche Relazioni e Coordinamento delle Ricerche

Via Giuseppe Giusti 44

50121 Firenze

Italia

Tel. 0039 055 2491190

Fax 0039 055 2491166

Email: [KHI-Press@khi.fi.it](mailto:KHI-Press@khi.fi.it)

[www.khi.fi.it](http://www.khi.fi.it)

## **Informazioni sulle fotografie:**

Nella scelta delle fotografie per la mostra, il criterio generale che si è seguito è stato quello di fornire un'immagine il più possibile sfaccettata delle conseguenze prodotte dall'alluvione. Il fotografo Bazzeschi, da cui proviene la maggior parte delle foto qui mostrate, ha fissato le sue impressioni direttamente durante l'alluvione. Grazie alle sue fotografie si è potuta illustrare la situazione durante e dopo l'alluvione.

L'inondazione ha arrecato danni enormi a strade, piazze, edifici e opere d'arte. In particolare la documentazione dei danni e delle distruzioni a opere d'arte, come pure alle chiese di Santa Maria Novella e Santa Croce o a singole opere, come ad esempio il Crocifisso di Cimabue, quasi completamente distrutto, costituisce lo scopo principale della scelta qui intrapresa.

### **Battistero**

Il Battistero di San Giovanni (XI-XII sec.) sulla Piazza del Duomo è stato così violentemente colpito dalla massa d'acqua che le porte bronzee si sono spezzate. La Porta del Paradiso (1452) di Lorenzo Ghiberti per la porta nord, perse cinque delle sue formelle in bronzo dorato, che soltanto il giorno seguente fu possibile recuperare dal fango. Da quando ne è iniziato il restauro, si trovano in parte al Museo dell'Opera del Duomo, in parte all'Opificio delle Pietre Dure. Grate protettive poste davanti ai battenti delle porte impedirono che venissero trascinate via altre due formelle della porta sud di Andrea Pisano (1330), raffiguranti la vita del Battista.

### **Santa Croce**

La basilica di Santa Croce (1295-1385), con i suoi celebri cicli di affreschi, il Crocifisso di Cimabue e le tombe di famosi artisti italiani, è una delle più importanti chiese di Firenze. A causa della vicinanza all'Arno questa chiesa francescana fu colpita in modo particolarmente devastante dalla massa d'acqua portata dall'alluvione. In mezzo al fango e ai rifiuti si innalza il monumento al poeta Dante.

### **Il Crocifisso di Cimabue**

La distruzione quasi totale dell'enorme Crocifisso di Cimabue è divenuta il simbolo più impressionante dei devastanti effetti prodotti dall'alluvione. La croce, dipinta a tempera su tavola (intorno al 1272) da uno dei pittori più significativi del Duecento, aveva perduto gran parte del suo strato pittorico. Il primo provvedimento fu di trasportare l'opera dall'ex refettorio di Santa Croce alla Limonaia dei Giardini di Boboli. Nel 1976 la croce è stata sottoposta a un radicale intervento di restauro che ha permesso di conservare almeno ciò che è rimasto della pellicola pittorica.

### **Santa Maria Novella**

La trecentesca chiesa domenicana è stata inondata come molti altri edifici dalla massa di acqua e fango. Il Chiostro Verde, che deve il suo nome alla tecnica pittorica con 'terra verde' ivi impiegata, dopo l'alluvione servì da deposito per i serbatoi delle caldaie con cui si tentò di asciugare la chiesa alluvionata. Nel 1983, una volta ultimato il restauro, è stato possibile ricollocare gli affreschi del Chiostro Verde, realizzati nella prima metà del XV secolo da vari artisti, fra cui Paolo Uccello, e raffiguranti storie della Genesi.

### **Chiesa dei Santi Apostoli**

Situata in prossimità del Ponte Santa Trinita, la chiesa dei Santi Apostoli, le cui origini risalgono al VI secolo, fu particolarmente colpita dall'alluvione. Il fango davanti al portale della chiesa, le macerie dei vicini edifici, gli arredi distrutti e il livello dell'acqua ben visibile all'interno della chiesa documentano in modo impressionante le conseguenze del disastro. La pala d'altare di Tommaso d'Antonio Manzuoli, strappata via dalla violenza dell'acqua, lascia immaginare in che misura l'alluvione avesse irrimediabilmente danneggiato o persino distrutto le opere d'arte.

### **Restauri**

Il crocifisso ligneo di Pietro da Rimini, proveniente dalla Chiesa dei Morti a Urbina (Urbino), era stato mandato a Firenze prima dell'alluvione per essere sottoposto a un intervento di restauro. Proprio in quel periodo la disastrosa inondazione provocò al crocifisso danni di gran lunga maggiori.

Il patrimonio della biblioteca della sinagoga di Firenze, con 15.000 libri e più di 200 manoscritti, fu pesantemente danneggiato. Data la natura del materiale, il restauro si presenta particolarmente difficile.

Dopo il disastro, i tecnici qualificati dagli Uffizi hanno cercato di limitare, coi primi provvedimenti di restauro, i danni inflitti a dipinti, sculture e arazzi.

### **Immagini della città**

#### **La città alluvionata**

Il panorama dal Piazzale Michelangelo sulla città alluvionata mostra la drammatica situazione, nel momento in cui l'alluvione fece registrare il livello più alto. In via della Mosca una targa a ricordo dell'alluvione del 1844 rivela la differenza rispetto al livello ben più alto raggiunto dall'acqua il 4 novembre 1966. Numerosissime strade e piazze del centro cittadino sono sommerse da montagne di fango, rifiuti e macerie, che furono rimosse nel corso dei successivi lavori di sgombero e pulizia, durati intere settimane.

#### **Intorno agli Uffizi**

Gli Uffizi, prima galleria d'arte allestita in Europa nel XVI secolo, per via della loro vicinanza all'Arno furono direttamente colpiti dall'alluvione, anche se fortunatamente le opere d'arte nelle gallerie ai piani superiori furono risparmiate. Nei laboratori che si trovano al piano terra, così come nel Corridoio Vasariano, realizzato da Vasari nel 1565 per Cosimo I come collegamento con la residenza di famiglia a Palazzo Pitti, si trovavano però tesori d'arte di inestimabile valore, che in parte poterono essere posti in salvo grazie a un tempestivo intervento.

#### **Ponte Vecchio**

Nel corso della sua mutevole storia il ponte più famoso di Firenze è stato sempre vittima delle alluvioni dell'Arno. Ricostruito nel 1345 da Neri di Fioravante dopo un'alluvione altrettanto devastante, Ponte Vecchio è tuttora il simbolo del centro storico della città. A seguito di un decreto del granduca Ferdinando I, orafi e gioiellieri si insediarono nelle botteghe che ancora oggi si trovano sul ponte e che durante l'alluvione del 1966 furono quasi completamente distrutte.

### **Argini distrutti**

Gli argini e i ponti sull'Arno sono stati particolarmente danneggiati o addirittura distrutti dall'alluvione. Le foto del Lungarno degli Acciaiuoli, la strada più antica di Firenze, documentano in modo impressionante le conseguenze dell'inondazione: i parapetti dei ponti risultano abbattuti, le strade sventrate e le sponde spazzate via dall'acqua.